



Buongiorno a tutti. Grazie per essere qui oggi, in una occasione importante per il Consorzio Agrario di Ravenna che festeggia 120 anni dalla nascita e che, soprattutto, vuole oggi iniziare a confrontarsi per delineare quella che sarà la sua futura identità.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo al ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova, per aver accettato il nostro invito. Sono certo che non le mancheranno oggi spunti per nuove riflessioni sulla realtà agricola italiana.

Ringrazio gli altri relatori Antonio Patuelli, Maurizio Gardini, Denis Pantini, il sindaco di Ravenna nonché presidente della Provincia Michele De Pascale. Ringrazio Paolo De Castro che impossibilitato per impegni comunitari a partecipare ha voluto inviarci il video da poco trasmesso. Ringrazio gli illustri ospiti intervenuti che accomuno senza citarli singolarmente e ringrazio le aziende che hanno permesso con la loro presenza e con il loro supporto la realizzazione di questa “festa”.

Permettetemi un riferimento personale. Ero presidente del Consorzio Agrario di Ravenna anche 20 anni fa, quando al Teatro Alighieri festeggiammo i nostri primi 100 anni.

Allora, come oggi, il nostro punto di riferimento è lo Statuto fondativo di questo Consorzio, datato 1899, laddove spiega il compito principale del Consorzio Agriario, ovvero LA COMPRA E VENDITA PER CONTO DEI CONSORZIATI DI MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA.

Allora, come oggi, quindi, il nostro compito è quello di fornire servizi alle imprese agricole. Un obiettivo che in questi anni abbiamo perseguito rinnovando molte delle agenzie sul territorio dopo che il crack di Federconsorzi del 1991 aveva lasciato le aziende consortili orfane della guida nazionale. In questi anni ci siamo



rialzati, abbiamo efficientato la nostra attività e creato una rete diffusissima sul territorio, abbiamo lanciato sul mercato nuovi servizi.

Consentitemi, in questa occasione di dedicare un ringraziamento particolare a Mario Tassinari, che ha diretto per più di 20 anni questo Consorzio fino al 24 giugno scorso. La sua opera è stata preziosa per creare una struttura efficiente e per risollevarci dopo che la pesante crisi economica del 2008 ci aveva creato seri problemi finanziari negli anni successivi.

Fornire servizi alle imprese agricole, dicevamo. Questo è il mestiere che dobbiamo fare. Ce lo ha ricordato, nel breve video che abbiamo trasmesso all'inizio anche Paolo De Castro, parlamentare europeo, Primo Vice-Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale.

“Il tema dei servizi è centrale – ci ha ricordato De Castro – soprattutto per sostenere l'innovazione tecnologica che l'Unione europea sta incentivando con forza”.

Ciò che siamo oggi lo ha ben illustrato, prima di me, il direttore Massimo Masetti.

Dopo aver ristrutturato i rapporti con il mondo del credito, possiamo dire che attualmente l'andamento dei bilanci è stabile ormai da qualche anno e in linea con gli impegni assunti. Una garanzia per guardare al futuro con impegno totale e assoluto a fianco dei nostri agricoltori.

Sostenibilità, salubrità, innovazione, mercato. Attorno a queste quattro parole ruota oggi il ruolo del Consorzio Agrario di Ravenna.

Declinare questa mission significa interpretare il trend dei mercati, saper accompagnare le aziende agricole verso una certa produzione anziché un'altra, tenere in attenta considerazione fenomeni che sono recenti come i mutamenti climatici, le guerre commerciali, i trend del consumatore finale.

Vi chiederete cos'abbiamo a che fare noi con i mutamenti climatici o con le guerre commerciali. Parliamo di due fattori che influenzano i mercati mondiali e noi dobbiamo stare al passo con i tempi, spingendo molto sull'innovazione e sulla



qualificazione dei servizi che forniamo ai nostri associati. Non a caso 31 dei nostri collaboratori, la maggioranza, sono dediti al settore ricerca e sviluppo.

Il Consorzio agrario è legato a doppio filo alle imprese agricole. E' quindi molto difficile, per un'azienda come la nostra che eroga servizi all'agricoltura, avere buoni risultati se il settore è in perenne difficoltà, se i nostri soci ed i nostri clienti sono in affanno.

Non voglio certo sostituirmi ai sindacati e al loro ruolo peculiare, ma dobbiamo fare uno sforzo comune, tutti assieme, affinché i nostri agricoltori non siano obbligati a diventare degli eroi pur di mantenere il loro status di imprenditori.

Signor ministro,
la mia non è polemica, piuttosto un appello a salvare un settore strategico per il Pil nazionale che coinvolge decine di migliaia di imprese e famiglie.

Mi lasci dire che il nostro mondo agricolo sta operando con costi per la manodopera assolutamente fuori mercato rispetto ai competitor con i quali ci confrontiamo giornalmente nel commercio dei nostri prodotti. Non siamo più competitivi a livello internazionale. Devo, purtroppo, constatare che attorno a questo tema non si apre alcun dibattito, né sulla competitività con i paesi terzi, né su quella con gli altri paesi comunitari e tantomeno su quella con le altre regioni italiane.

Prendiamo, poi, la burocrazia: a ogni campagna elettorale vengono annunciati tagli e semplificazioni. Passato il voto, la burocrazia si accentua sempre più, con ricadute sui costi aziendali veramente negative.

La sicurezza nell'ambiente di lavoro è argomento cui gli imprenditori tengono in modo particolare per loro stessi e per i loro collaboratori.



Abbiamo norme che sono messe a punto da esperti di altri settori che non hanno nulla a che fare con l'agricoltura, quindi con il rischio di avere norme inefficaci, ma estremamente onerose per le imprese.

L'agricoltura di collina, principale custode contro il dissesto idrogeologico è destinata all'abbandono, con problematiche sociali enormi: si spopolano intere aree che diventano terre incolte dove non vogliono più restare nemmeno caprioli, cinghiali e lupi, che scendono così verso la pianura provocando danni ingenti.

Avvertiamo oggi un assoluto sbilanciamento verso il mondo ambientalista. Noi siamo fautori concreti della sostenibilità sociale e ambientale dell'agricoltura, ma tutto ciò deve essere accompagnato dalla sostenibilità economica delle aziende. In nome di un semplicistico ambientalismo, si adottano provvedimenti restrittivi senza indicare alternative reali, senza una concreta programmazione. Troppo spesso le decisioni vengono prese in nome di slogan fatti a tavolino e non con ponderato realismo.

Si tiene in maggiore considerazione la selvaggina che non l'imprenditoria agricola che è la prima a tutelare l'ambiente, visto che è la fonte del suo reddito. Così si uccidono i settori economici; noi non crediamo nella decrescita felice.

Oggi, a forza di norme restrittive sui principi attivi da utilizzare nella difesa antiparassitaria, e senza contemporanee valide alternative, non riusciamo più a combattere avversità di grande impatto economico tra cui, di recente arrivo anche in Romagna, la drosophila e la cimice asiatica.

Un tema sul quale il ministro è intervenuto di recente anche in un convegno nella vicina Ferrara, e di questo la ringraziamo, assumendosi importanti impegni. Ma la estate prossima arriva velocemente e non sempre la declinazione dei provvedimenti ha la stessa velocità delle stagioni. Chiediamo quindi al ministro che anche il controllo sui tempi di attuazione dei provvedimenti citati venga attentamente monitorato.



Per ultimo, fatemi sottolineare le difficoltà procedurali nella folle gestione dei contratti di assicurazione a difesa dei redditi agricoli rispetto alle avversità atmosferiche. E' questo un altro esempio di provvedimento impostato da chi con la gestione della impresa agricola non ha mai sicuramente convissuto.

Ma non si chiede solo al produttore di adeguarsi al nuovo che avanza. Il Consorzio stesso ha fatto investimenti importanti che, se in un primo tempo hanno portato a un disequilibrio finanziario, oggi in fase di superamento, sono un esempio di modernità.

I cereali rappresentano l'unico prodotto finito che riceviamo dagli agricoltori e che, per loro conto, conserviamo e commercializziamo. Questo servizio rispetto a venti anni fa, è cambiato totalmente all'insegna della maggiore salubrità.

L'attività della OP Cereali, di cui il consorzio è socio con Progeo e Terremerse attraverso la cooperativa collegata Cereali Padenna, sta dando risultati in crescita. Inizialmente, della OP facevano parte anche altri Consorzi Agrari emiliano romagnoli, che poi hanno scelto altre strade. Credo che la loro non sia stata la scelta giusta.

L'attenzione dei consumatori al contenuto e alla materia prima impone all'industria di trasformazione l'esigenza di avere fornitori seri, affidabili, con i quali intraprendere percorsi di filiera condivisi in grado di assicurare fiducia e trasparenza, requisiti indispensabili per una comunicazione commerciale efficace. Un contesto che premia le strategie di questi anni del Consorzio.

Ed è sulla scorta dell'esperienza maturata in questi anni che voglio lanciare dalla platea del 120° anniversario della fondazione del Consorzio agrario di Ravenna, una riflessione su quello che dovrà essere il nostro futuro.

Credo che tutto il mondo agricolo abbia bisogno di razionalizzazione. Tutti gli imprenditori hanno i medesimi problemi da risolvere, indipendentemente dal canale commerciale scelto per i propri prodotti, dalla azienda di servizio utilizzata per completare il proprio ciclo produttivo o dalla appartenenza sindacale. A questo



proposito sono molto orgoglioso che nel cda del Cap Ravenna siano presenti, caso raro, i rappresentanti di 4 diverse sigle sindacali.

Quindi, per rimanere nell'ambito del Consorzio Agrario e di quella che è la sua attività non ha più senso avere sul territorio ravennate, ma credo di poter dire che il concetto valga per ogni provincia italiana, aziende che offrono gli stessi servizi agli agricoltori.

Per quanto i rapporti con i colleghi delle aziende cooperative siano ottimi, ritengo inutile e dannoso moltiplicare i costi offrendo servizi spesso sovrapponibili.

L'obiettivo deve essere un altro: unire gli sforzi per dare servizi sempre più avanzati e in linea con le richieste del commercio internazionale.

Io credo che dobbiamo lavorare in un'ottica di razionalizzazione, non possiamo più permetterci di avere troppi attori che si sovrappongono , o peggio si contrappongono con gli stessi obiettivi.

Se ancora, come credo, non siamo pronti per processi di unificazione, almeno avviamo fasi e confronti di coordinamento che ci aiutino a minimizzare la duplicazione di costi che poi, in fondo, insistono sui bilanci degli agricoltori.

Ma facciamo in fretta. Il mondo va avanti veloce e dobbiamo evitare che la nostra agricoltura perda in competitività e quella leadership che per anni ha avuto in molti settori.

Raimondo Ricci Bitti

Presidente del Consorzio agrario di Ravenna